

**La legge elettorale.** Il “verdinellum” in pista per superare l’Italicum  
 “Servono rappresentanza e governabilità, nessuno deve essere umiliato”

# L'ultima mossa di Verdini

## “La pace tra Matteo e Silvio con il sistema alla tedesca”

IL RETROSCENA

Arriva il Verdinellum  
 per un altro Nazareno

“Una vittoria del Sì  
 indurrebbe Berlusconi a  
 ragionare per non dare  
 il Paese a Grillo”

I dubbi del premier: in  
 ogni caso non se ne  
 parlerà prima di  
 dicembre

CARMELO IOPAPA

**I**l cantiere Verdini non si ferma mai. Anche quando non lo si vede all’opera, anzi è allora che lavora a pieno ritmo. L’inabissamento di queste settimane infatti prelude al colpo grosso. Una legge elettorale nuova di zecca, che riformi l’ormai archiviando Italicum e che riporti idealmente allo stesso tavolo Renzi e Berlusconi.

«**P**rima cosa, nessuno da questa partita dovrà uscire umiliato – è la premessa che l’ex coordinatore forzista rivolge a colleghi e alleati - il premier non lo accetterebbe mai: qualunque sistema dovrà comunque consentire come dice lui di individuare un vincitore la sera delle elezioni».

Si entrerà nel vivo all’indomani del referendum del 4 dicembre, comunque vada. Anche se una vittoria del Sì, nel progetto del leader di Ala, indurrebbe il capo di Forza Italia a più miti consigli, lo porterebbe meglio a “ragionare”. Mandata in soffitta la disputa sulla data della consultazione, ad ogni modo, già si lavora al dopo referendum. «È bene che quei due tornino a ragionare sulla legge più delicata ed evitare che il Paese cada in mano a Beppe Grillo e ai suoi», va ripetendo in questi giorni il senatore toscano.

Un ponte, ecco a cosa sta lavorando a modo suo, in silenzio, sotto le sembianze forma di legge voto. E le chance, a sentire quel che dice ai deputati e senatori del suo micro partito andati a trovarlo nella sede di Via Poli,

a due passi da Palazzo Chigi, ci sarebbero. I contatti con Palazzo Chigi non si sono mai interrotti. «Ho spiegato il mio progetto, l’unica via per uscire dall’impasse in cui ci troviamo tutti». Ha raccontato agli ambasciatori del premier di aver messo a punto – da vecchio conoscitore dei meccanismi elettorali - non uno ma ben cinque distinti progetti di riforma dell’Italicum. E per ciascun sistema ha commissionato altrettante simulazioni, prendendo come spunto i risultati e i voti dell’ultima tornata delle politiche, quella del 2013. Una babele nella quale comunque Verdini non intende perdersi, anzi, sostiene di avere in mano il jolly. Quale?

Di certo, la via non può essere il proporzionale puro con cancellazione del ballottaggio tout court, progetto che starebbe a cuore a molti centristi di maggioranza, da Ncd ad Ala appunto, pur di sopravvivere alle forche caudine delle urne. Partita complicata, conciliare gli interessi di grandi e piccoli. Ma lui, Verdini, una carta ce l’ha. Tra i cinque sistemi allo studio «quel che preferisco e sto suggerendo a chi decide è un sistema simil-tedesco». Ovvero cento, al massimo 150 collegi piuttosto piccoli, ciascuno eleggerebbe tre deputati, la rimanente quota di parlamentari sarebbe selezionata con un proporzionale con sbarramento comunque al tre. Ci sarebbe anche un premio di maggioranza per la coalizio-

ne vincente. Nulla di paragonabile all’Italicum oggi in vigore che porterebbe la lista vincente a raggiungere il 55 per cento di seggi. Renzi sacrificerebbe il secondo turno, il ballottaggio, ma il resto - nell’ottica verdiniana - sarebbe «accettabile». Mentre il Senato sulla carta sarebbe abolito, meglio trasformato, dalla riforma. Sempre che la spunti il Sì al referendum.

Tutt’altro che un’impresa facile, comunque, condurre il cantiere a compimento. Non c’è solo “Matteo” da convincere. Bisognerà rassicurare Silvio Berlusconi, spiegare anche a lui che i collegi maggioritari e un terzo di proporzionale sia il modo migliore per garantirsi un drappello di parlamentari anche nella prossima legislatura. Il “pontiere” Verdini è convinto di spuntarla anche col vecchio amico. I rapporti con Arcore sono rimasti sempre buoni, ancor più ora che la corte berlusconiana è stata liberata dal “cerchio magico” tanto ostile. Ma sta proprio qui il dilemma di Renzi, il rischio boomerang: evitare di passare dal porcellum al già abortito Ita-



licum per approdare a quel che agli occhi dell'opinione pubblica apparirebbe come il "Verdinellum". Se non come una riedizione del "Nazareno". Ad ogni modo, di legge elettorale a Palazzo Chigi non vogliono sentir parlare fino a dicembre. «A me affascina raccontare nel merito quello che dice la riforma, poi vedremo quali saranno le eventuali soluzioni che porteremo sul tavolo della discussione per la legge elettorale» tagliava corto ieri parlando da Firenze il sottosegretario alla Presidenza, Luca Lotti.

Massimo D'Alema, che su quel che si muove anche sotto traccia mantiene sempre un discreto fiuto, mette già in guardia. «Renzi è pressato dai suoi alleati che vedono nell'Italicum una minaccia - dice partecipando a una manifestazione per il No ad Ercolano - Alfano e Verdini stanno lì a dire "e noi che facciamo da grandi?" Ma attenzione, certe proposte sono peggiorative e rischiamo di ritrovarci alleati con Verdini e Lupi». Su tutta l'operazione incombe la sentenza della Consulta proprio sulla legittimità dell'Italicum, rinviata dal 4 ottobre a dopo il referendum. Allora sì, tutte le carte saranno sul tavolo e i giochi verranno allo scoperto.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

## I PUNTI

### CINQUE SISTEMI

Verdini ha messo a punto cinque distinte proposte di modifica dell'Italicum. Per ciascuna ha commissionato delle simulazioni sulla base dei risultati delle ultime elezioni politiche

### ALLA TEDESCA

Tra i sistemi allo studio, il senatore punta per la mediazione su quello che più si avvicina alla legge tedesca. Un maggioritario con 100-150 collegi: ciascuno elegge tre deputati

### IL PREMIO

Un terzo dei deputati sarebbe comunque eletto con un sistema proporzionale con sbarramento al tre per cento. Previsto un premio, ma ridotto rispetto all'Italicum. Niente ballottaggio